

SIPARIO DA DOMANI A FANO. SABATO, UN INCONTRO CON LA COMPAGNIA

Il capolavoro di Eco si fa teatro

Eugenio Allegri e un grande cast inscenano 'Il nome della Rosa'

- FANO -

UN MONASTERO infestato da sette morti e una biblioteca che nasconde un segreto. Un mistero da svelare in sette giorni scanditi dalla regola benedettina: mattutino e laudi, ora terza, sesta, nona, vespri e compieta. Un movente nascosto tra le pagine di un libro vietato, perché parla del riso. La prima versione teatrale del capolavoro di Umberto Eco, tradotto in 47 lingue e vincitore del Premio Strega nel 1981 sbarca al Teatro della Fortuna di Fano dove sarà in scena da domani alle 21 a domenica (ore 17). Prosegue infatti con «Il nome della rosa» FanoTeatro, la stagione della Fondazione Teatro della Fortuna realizzata in collaborazione con Amat. Dopo il grande successo delle versioni cinematografica diretta da Jean-Jacques Annaud nel 1986 con protagonista Sean Connery, arriva l'omaggio al celebre scrittore firmato da Stefano Massini, tra gli autori teatrali più apprezzati in Italia e all'estero.

LEO MUSCATO dirige un ca-



st di grandi interpreti - Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Bob Marchese, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni -, in un crossover generazionale che non mancherà di animare un testo scritto per la scena ma all'altezza del grande romanzo. Se ne potrà parlare sabato alle 18 nel tradiziona-

le «incontro con le compagnia» nel foyer del Teatro e a seguire un apericena a 5 euro. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante e, nei suoi Appunti per una messa in scena, scrive: «Dietro ad un racconto avvincente e trascinante, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro.

LA STRUTTURA stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivisione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nonna, Vesperi, Compieta). Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è focalizzata da cosa accadrà, ma dal come. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo straniamento che ha caratterizzato la sua drammaturgia». Nello spettacolo l'io narrante diventa una figura quasi kantoriana (del regista polacco Tadeusz Kantor), sempre presente in scena, in stretta relazione con i fatti che lui stesso racconta, accaduti molti anni prima in un'abbazia dell'Italia settentrionale. Info e biglietti: botteghino del Teatro della Fortuna 0721 800750.

Tiziana Petrelli

